

ONAOISI BENEMERITA

■ Per far quadrare i conti si mette a rischio la filosofia storica dell'ente

■ Tagliando i compensi del Cda quanti posti letto e pasti caldi si potrebbe continuare a dare?

Il Cda pensa di cassare i convitti per i minori per far rifiatore le casse dell'ente messe in difficoltà

Tagli per gli orfani, salvi gli amministratori

Ma i compensi annui del Cda non sono stati messi in discussione minimamente

L'INTERVISTA

“Monetizzano l'assistenza ai minori, risparmiando su personale e servizi”

■ ■ LA SERA

Caso Onaosi. Da una parte gli amministratori del Cda con il loro seguito e i mezzi di informazione, dall'altra parte della barricata ci sono invece gli ex allievi, una parte dei medici in servizio e quelle famiglie che contano sull'ente per portare avanti un discorso educativo e di tutela dei propri figli. Lo strappo tra le parti è avvenuto con la dichiarazione di intenti di cassare i convitti per gli orfani minorenni. Adriano Colonna, portavoce degli ex assistiti, ha vissuto tutta la sua vita all'interno della struttura: prima come ospite, poi come dipendente. Ora dal 2001 è in pensione. “La situazione è grave non solo per un discorso economico, ma anche per un discorso etico. Bloccare i convitti per gli orfani è come tradire quei valori che hanno ispirato fin dall'inizio l'ente”. Colonna, scusi,

quanto potranno risparmiare i vertici della struttura con questa decisione? “Il risparmio è oggettivamente alto. Basta pensare che fino al 2001 ogni assistito costava all'ente qualcosa come 21 milioni all'anno. Tutto

COLONNA “Si tradisce lo spirito originario di un ente nato per assistere”

compreso: dal gas, al cibo, all'assistenza. Ora chiudendo i convitti monetizzeranno l'assistenza per quegli orfani che rimarranno a casa loro. Ci sarà un risparmio sul personale, sulle utenze fisse e anche sulle esigenze da collegio”. I tagli però non riguarderanno i compensi degli amministratori che sono

sostanziali come abbiamo spiegato ai lettori de la Sera. “Purtroppo no. Sarebbe stato più giusto partire da questi tagli. In passato nessuno degli amministratori prendeva compensi. Lo facevano per puro spirito di solidarietà oppure perchè, essendo presidenti degli ordini professionali, avevano questa incombenza. Secondo un bilancio del 2004: il cda pesa sulle casse per oltre 1 milione di euro all'anno”. Adesso la battaglia come procederà? “Noi come ex allievi oppure come semplici contribuenti vogliamo far sapere a tutti come stanno veramente le cose. Anche perchè su alcuni giornali il nostro attacco al presidente dell'Onaosi è passato come una sua personale vittoria o passerella. Abbiamo l'obbligo di salvare lo spirito originario di questa opera di assistenza”.

■ ■ NICOLA BOSSI
PERUGIA

Tutti a dire e a scrivere che il rilancio della potentissima Onaosi - l'ente per gli orfani dei medici di tutte le risme e di tutto il Paese - non è per niente male. Anche se ci saranno dei tagli, comunque saranno indolore. Che il Cda si è trovato ad operare in difficoltà dopo le ultime decisioni della Corte Costituzionale. Come sempre - ripeto come sempre - tutti a parlare bene, e mai magari ad andare oltre al muro del potere diventato consuetudine in

questa strana e silenziosa città. Eppure l'Onaosi - la venerata e benemerita istituzione - è cambiata rispetto agli anni '70. E non sempre in meglio. Certo i suoi alloggi di Montebello o quello di via Mario Angeloni sono bellissimi, ma qualcosa non quadra. Eh già perchè quei tagli sembrano tradire lo spirito iniziale con cui l'Onaosi nasce. Prima di tutto agli orfani dei medici: era lo slogan che non aveva bisogno neanche di essere scritto. Per questo sono nati i convitti maschili e femminili dove bambini e bambine hanno potuto studiare, avere un allog-

gio, una mensa, fare amicizia e costruirsi un percorso formativo che in molti casi li ha portati a vestire quel camice bianco che finanzia l'ente benemerito. Ora si sta pensando - dopo uno studio fatto a tavolino senza grandi sentimenti - di tagliare i convitti dei minorenni di via della Cupa e via Antinori. Si taglia il senso della propria missione per rispar-

STIPENDI LORO
72mila euro al
presidente; 50 mila

al suo vice: 11 ai
membri del Cda.
Alloggio per gli ester-
ni in albergo

miare. Molti, anzi moltissimi, ex allievi dell'Onaosi - gente che dentro quelle strutture ci hanno passato anche 12 anni di vita - si sono opposti. Hanno contestato e hanno apertamente attaccato il presidente dell'Onaosi. Non vogliono un ente che sappia soltanto dialogare e alloggiare gli studenti universitari, a disca-

pito degli orfani più piccoli. Ne

CASSA

Dopo la sentenza della Corte Costituzionale

20 milioni di euro in meno per l'ente

*** N.L.B.O.

Le casse dell'Onaosi non sono andate in crisi per un buco di bilancio oppure per una crisi di richieste di assistenze. Ma per una sentenza della Corte Costituzionale che è entrata nel merito di un processo di trasformazione dell'ente stesso che voleva entrare a far parte del mare delle fondazioni e delle previdenze private ad uso e

va della della filosofia di base. Come dargli torto? Ma dirlo pubblicamente sembra essere quasi un reato. C'è da dire una cosa: il consiglio di amministrazione dell'ente si trova a fare i conti con sempre meno soldi in cassa dopo che la Corte Costituzionale ha respinto in tronco

consumo delle categorie professionali. Un passaggio, legittimo, ma che aveva spinto a chiedere - grazie anche dal Governo Berlusconi - l'obolo per l'ente obbligatorio anche ai medici privati e non solo a quelli pubblici. Una formula che la Corte Costituzionale ha bocciato non nel merito, ma nella formula adottata. Morale della favola, anni dopo, il mancato introito sarebbe di 20 milioni di euro. Anche perché nel momento di euforia l'Onaosi

l'obbligo per tutti i medici di versare una quota. La solidarietà non può e non deve essere obbligatoria. Quello che però stupisce è il fatto che il Cda prima di cassare i convitti non abbia pensato di cassare i propri compensi. Denari che i vecchi amministratori - come il celebrato direttore

Barucchello - non percepivano. Al massimo gli si pagava la benzina per venire a Perugia. Ora i tempi, seppur i soldi siano di meno, sono cambiati: un presidente guadagna all'anno qualcosa come 72mila euro, un vice-presidente 52mila euro, un consigliere qualcosa come

aveva abbassato l'obolo ai medici pubblici. La situazione dunque si è fatta difficile: tanto che prima di mettere mani ai convitti, i contratti a termini dell'ente non sono stati richiamati in servizio, una volta che è scaduto il loro mandato. Resta comunque saldo, nonostante la crisi, il settore dell'assistenza degli studenti universitari che non subirà nè tagli, nè dei ridimensionamenti.

11mila euro. Quando vengono a Perugia non sono alloggiati nell'infermeria delle suore - come accadeva al mitico Barucchello - ma al Brufani. Domanda: tagliando questi compensi, quanti posti letto e pasti per gli orfani si possono salvare a Perugia?